

Telescuola della Svizzera italiana

PROGRAMMA B

per le scuole medie superiori
e per le IV e V ginnasiali

Diffusione:

il martedì alle ore 8.10.

Ripetizione alle ore 10.00.

CICLO: «C'è musica e musica», realizzato da Luciano Berio. Produzione RAI. Ripetizione TSI.

1	1. 10. 1974
2	8. 10. 1974
3	15. 10. 1974
4	22. 10. 1974
5	29. 10. 1974
6	5. 11. 1974
7	12. 11. 1974
8	19. 11. 1974
9	26. 11. 1974
10	3. 12. 1974
11	10. 12. 1974
12	17. 12. 1974

I lezione:	«Ouverture»
II lezione:	«Due nell'orchestra»
III lezione:	«Verso la scuola ideale»
IV lezione:	«Recondita armonia»
V lezione:	«Mille e una voce»
VI lezione:	«Non tanto per cantare»
VII lezione:	«Dentro l'EROICA»
VIII lezione:	«Fuga a più voci»
IX lezione:	«Nuovo mondo»
X lezione:	«Ballabile»
XI lezione:	«Come teatro»
XII lezione:	«Rondò»

C'è musica e musica

«C'è musica e musica» è un programma televisivo di Luciano Berio, curato da Vittoria Ottenghi e realizzato in una serie di dodici puntate per la regia di Gianfranco Mingozzi. Il ciclo di filmati si presenta con caratteristiche fondamentali di stimolo nei riguardi di tutto ciò che è musica, attingendo alle molteplici manifestazioni della musica odierna in una forma davvero inusitata. E questa forma inusitata, imposta dalla necessità di liberarsi di schemi prefissati, è stata coscientemente voluta da una personalità artistica d'avanguardia: Luciano Berio. Alcuni dati informativi sull'artefice delle trasmissioni ci aiuteranno a conoscere i presupposti da cui l'artista muove e l'ambiente in cui egli opera. Luciano Berio, compositore audace che sconvolge le categorie fisse e accosta i termini inconciliabili, è nato a Oneglia nel 1925. Studiò al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano e presto si lanciò in una serie di esperienze per così dire uniche. Infatti già nel 1954, con Bruno Maderna, istituì lo «Studio di Fonologia Musicale», annesso alla Radiotelevisione Italiana, nel quale, attraverso un lavoro di attenta ricerca, vengono realizzate le esperienze sonore più spericolate. Direbbe poi gli «Incontri Musicali», Quaderni internazionali di musica contemporanea. Dopo essere stato insegnante di composizione al Berkshire Music Festival di Tanglewood, a Darmstadt, alla Summer School di Darlington, al Mills College in California e alla Harvard University, fu attivo anche alla Columbia University di New York, quale collaboratore del Centro Electronic Music Synthesizer. Attualmente insegna nella Juilliard School of Music di New York. Grazie alle sue ardite esperienze, Luciano Berio si inserisce, con Maderna, Boulez, Nono, Stockhausen, Cage e Pousseur, tra i più importanti compositori, protagonisti dei recenti sviluppi della nuova avanguardia musicale.

Nei filmati che ci saranno presentati, Berio non si limita a «far parlare» se stesso ma, attraverso una serie di interviste, apre dia-

loghi impegnati con artisti contemporanei quali Cage, Stockhausen, Minotti, Penderecki, Nono, Messiaen, Ligeti, Tippett, Milhaud ecc. Per esempio nella puntata introduttiva, «Ouverture», incentrata su tre domande essenziali: «Che cosa è la musica», «Perché la musica?», «Esistono diverse musiche o c'è una musica sola?», John Cage alla prima domanda risponde: «... è semplicemente una parola. E quando la si dice con garbo, la gente la chiama «canzone», se no, non molti capiscono che è musica. Ma qualcuno di noi, sì».

E Giancarlo Menotti, sibillamente: «Vorrei ben saperlo anch'io, cos'è la musica!» Alla seconda domanda, per citare un solo esempio, Henry Pousseur risponde: «Marx dice che l'arte è la gioia più alta che l'uomo dia a se stesso. Non credo che sia soltanto l'uomo a darla a se stesso, ma anche qualcun altro: il mondo, Dio, non so». E alla terza, Karlheinz Stockhausen: «Ci sono tanti generi di musica quante le persone che fanno la musica. Ma ci sono anche tanti generi di musica quante sono le persone che arrivano a percepirla».

Luciano Berio non commenta le varie asserzioni, le accetta come sono e alla fine di ogni serie di sequenze puntualizza con acutezza il problema.

La seconda e la terza puntata sono dedicate al presente e al futuro delle scuole di musica e alla professione del musicista.

La quarta, la quinta e la sesta trattano il canto nei suoi poliedrici aspetti, dalla lirica ai folk-songs e alle canzonette.

La settima propone il problema dell'ascolto musicale esemplificato, con l'aiuto dell'orchestra, su un'analisi del primo movimento dell'Eroica di Beethoven. Fra interruzioni, commenti e riprese, l'analisi sottolinea la qualità e la forza delle idee innovatrici del compositore, via via che esse si delineano. L'ottava risale alle origini della musica contemporanea, esaminandone le fasi iniziali fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, segnate da scandali famosi e da clamorosi insuccessi.

La nona continua il panorama della musica contemporanea, rivolgendo l'attenzione alle esperienze d'Europa e d'America e spingendosi fino alle «nuove frontiere»: dalla musica elaborata elettronicamente al computer-music, cioè a quella prodotta attraverso i cervelli elettronici.

La decima è una vasta indagine sui rapporti fra musica e danza e sui problemi che ne derivano.

L'undicesima illustra un viaggio attraverso la lunga avventura del teatro musicale: dall'Orfeo (1607) di Monteverdi alla Carriera di un libertino (1951) di Stravinski. La domanda posta a compositori e interpreti è: «Oggi, come genere artistico, l'opera è morta o è viva?».

La dodicesima, la conclusiva, ripropone le testimonianze di compositori, cantanti, critici, direttori d'orchestra e riprende i problemi che il programma è andato sollevando nel corso delle trasmissioni, soprattutto quelli di fondo: «Perché gli uomini hanno bisogno della musica? Che cos'è, finalmente, la musica?».

Non possiamo soffermarci né sulle più impensate e disparate risposte date dai numerosissimi artisti intervistati, né sulle sequenze che spaziano fra mondi e tempi diversi, riteniamo però necessario, per poter penetrare il significato di questo ciclo, tenerne presente lo scopo, come viene esposto dallo stesso Berio: «Una sola cosa... vorrei dirvi: e cioè che il senso più importante, più profondo, di questo lavoro che abbiamo fatto è stato quello di avvicinarvi a chi fa la musica: cioè a chi la compone e a chi la esegue».

Alberto Vicari

Commissione regionale di Telescuola

